

CHI TROPPE RETI VUOLE TANTE RETI PRENDE!

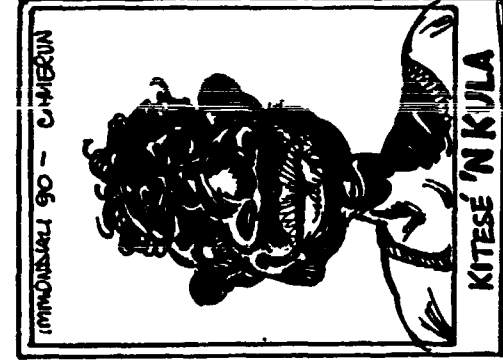


elle/la/ta

CONOSCERE PER PREVENIRE: IL MONDIALE E CONTAGIOSO



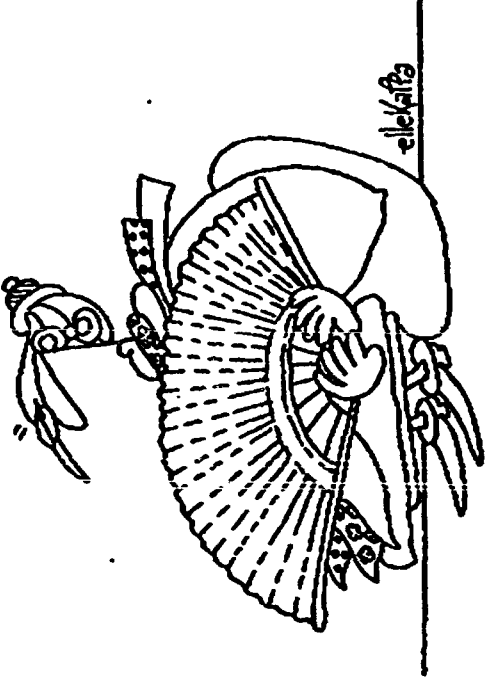
TREMANO MENDIANO - GOCCA NELLA STAMBA DI LEGA EA È STOSATO AD UNA MINUTRICE DI 130 KG. - L'AMARO PRUSSIANO SE LO COMPIA L'UNIONE SPORTIVA SIBIRO (SOUTH PRUSSIA)



PODEROSO CENTRAVANTI DEL YADONNE LIPITON, HA LEGAVATO AD RETI E SIS MANGIATO TRE LIBERI - NARCA IN UN MOTEL NEIP NE LA JANGA, MARTINESE 135 MCGLI SETI 6-92LLA E UN MISSIONARIO -

Lu/ta

PER VINCERE UNO SCUDETTO NON BASTANO I SOLDI A SACCHI



elle/la/ta

TELEVISIONE

IL BLOB POLITICO

Manconi & Paba

Ai giornalisti del Tg3 piace mostrare la trama dei fatti. Piace, ogni volta che è possibile, accostare le notizie, collegarle insieme, farci scorrere dentro - se è il caso - la linea dell'indignazione. Così è capitato anche alle 19 di martedì 24 aprile, quando i primi dieci minuti del telegiornale sono stati dedicati, come spesso succede (come spesso deve succedere), alla criminalità organizzata: un impasto di cronaca dei fatti, resoconto delle reazioni, allarme sui pericoli.

Bastava così, andava bene così, si poteva passare ad altro. Invece la parola è passata al direttore del telegiornale, Alessandro Curzi, che ha voluto dire la sua. L'ultima volta che aveva sentito Curzi parlare dentro il suo tiggli, era stato il 7 marzo, durante il congresso del Pci. Allora Curzi aveva fatto - nel mezzo dei servizi sui dibattiti - un bell'editoriale su Bologna. Dicendoci, di quella città, come è civile, come è accogliente, come è bene amministrata; e come è attento, il suo tiggli, a dame conto.

Già allora ci era capitato di fare un collegamento, giusto come amano fa-

re quelli del Tg3: gli editoriali di Curzi assomigliano, in maniera impressionante, agli interventi di Aldo Biscardi nel corso del «Processo del lunedì». Entrambi sembrano avere l'unica funzione di sollecitare un bell'applauso. Qualche volta verso Berlusconi, qualche volta verso Berlusconi, qualche volta verso la città di Bologna, che è stata così disponibile nell'accoglierci, giornalisti e comunisti. Ma, soprattutto, Curzi e Biscardi vogliono sollecitare un bell'applauso verso i padroni di casa: reclamandolo regolarmente, quel consenso. Come quando Biscardi dice che «il mondo del calcio deve isolare la violenza»; o come quando Curzi chiede una grande riforma della politica; uno scatto d'orgoglio della società civile. Capiamo che la tentazione è forte. Sappiamo che dall'altra parte incombe Nuccio Fava, che brandisce minacciosamente il suo pistolotto col cane sollevato. È possibile resistere alla tentazione di rifargli il verso? Ma sì, è possibile: basta non dire niente e aspettare. Ci si accorgerà che il Tg3 già dispone di un «editoriale»: è «l'olob». Dissennato e nevrotico quanto si vuole, ma capace di «fare politica». Prima delle consultazioni comunali di Roma dello scorso anno, l'iterazione del «Voia Antonio» di Totò costituì un messaggio «elettorale» di grande efficacia. Certo, non portò voti al Pci; e allora? Davvero si crede che, quei voti, li possano portare gli editoriali di Curzi? Via...

FIGURINE

IL PORTIERE DI NOTTE

Cirri & Ferrentino

Attaccante, gioca nel Seville. Ha iniziato giovanissimo la carriera, come camionista della Contrand F. C. e; dopo le limitazioni al transito di autocaristi in Austria, si è trasferito in Spagna. È cresciuto calcisticamente negli autogrill ed è passato al professionismo con il blocco del Tir al sabato e domenica. Percorre in lungo e in largo l'area avversaria e vi spadroneggia offrendo passaggi veloci e smarcanti. Non ha limiti tecnici e di velocità; si ferma solo davanti a multe salate e alla linea di fondocampo.

ANTON POLSTER (Austria)

Originario del sud della Corea del Sud, da sempre soprannominato «Terrenciolo» dai compagni di squadra. Vede con terrore e ostacolo in ogni modo il processo di riunificazione della nazionale e della libertà, è molto attento alle infiltrazioni comuniste all'interno della squadra. Marca a uomo e non dà mai respiro all'ala sinistra avversaria; giungendo a copiarla anche mentre storna l'uno nazionale. Ha più volte accusato di doppio gioco anche il suo terzino sinistro.

GIU SANG-RUM (Corea del Sud)

Originario del sud della Corea del Sud, da sempre soprannominato «Terrenciolo» dai compagni di squadra. Vede con terrore e ostacolo in ogni modo il processo di riunificazione della nazionale e della libertà, è molto attento alle infiltrazioni comuniste all'interno della squadra. Marca a uomo e non dà mai respiro all'ala sinistra avversaria; giungendo a copiarla anche mentre storna l'uno nazionale. Ha più volte accusato di doppio gioco anche il suo terzino sinistro.

le sue serate davanti alla tv. Con l'avvento della perestrojka ha iniziato a urtare per orientare almeno politicamente gli uomini della dil-ssi.

GIANCARLO MAROCCHI (Italia)

Una cortezza del centrocampo juventino e azzurro. Uomo di grande integrità morale e fisica, lascia a desiderare per quanto riguarda la psiche. Soggetto a frequenti allucinazioni prima, durante e dopo la partita. Senne voci di giocatori avversari che gli chiedono il pareggio, come già verificatosi contro l'Ascoli e duranti alcune parziali a scala quaranta con Totò Schillacci. Ha annunciato di aver chiarmente sentito le voci di alcuni giocatori avversari che gli chiedevano già da orati partitasse.

MAGONI

NIENTE DICHIARAZIONI

Lella Costa

A me, ogni volta che si avvicinano le elezioni, viene il panico. A parte le previsioni e le protezioni della Doxa, quando la maledetta scadenza si avvicina vorrei scappare, sprofondare, addormentarmi per svegliarmi almeno un mese dopo, quando tutto è già tornato esattamente come prima. E perdersi le dichiarazioni di vittoria (quasi) tutti, e i titoli trionfali, e i compiacimenti lividi, e il sorriso di Andreotti. Se mi giurassero che Andreotti quest'anno non sorride, forse potrei rischiare. Ma se no, no, no: poi non riesco neanche a concentrarmi, ad avere pensieri concreti, seri, circoscrizati. A «battermi», poi, men che meno. Spero solo che a «noi» non facciano troppo male. E anche se non so di preciso chi siamo «noi», so perfettamente chi sono «loro», i nemici, i calunni: sono tutti gli altri. Mi pare ovvio.

Lo so, lo so, si chiama sindrome paranoide. Dovrei distrarmi, pensare ad altro. Al Milan che perde tutto, al suo padrone che, con tutti i deliri tardo-napoleonici, proprio non riesce a rassegnarsi all'«altima onnipotenza delle umane sorti», e vede il sorriso (sacrilegno per l'occasione) di Andreotti dietro a

ogni guardatinee col muso. (Lo so che ho appena detto che lo vedo anch'io, il sorriso di Andreotti; però credetemi sulla parola, per Berlusconi è diverso, Giuro). E nemmeno mi dà sollievo il fatto che Stephanie di Monaco abbia finalmente messo la testa a posto e sposato un fidanzato che piace tanto a papà Manièri e alla scura Casaragli, anzi: mi sembra un'ulteriore presagio di riflusso, rimpiango i tempi beati e scappati in cui la Stely prendeva il sole seminuda insieme a dei figli ossigenati che sarebbero stati perfetti nei casi di «Men per sempre», con tutti quegli onestini e quei coltelli... Niente, mi intristisco.

E non ci sarà neanche il corteo del primo maggio, e non riesco nemmeno a farmi un'opinione precisa in proposito, certo, istintivamente mi dispiace. Ma poi, da quanti anni non andavo a un corteo del primo maggio? Forse è giurista così, è più realista, magari influirà positivamente sull'elettorato incerto (lo odio l'elettorato incerto, direbbe il Pulfo Quattrocchi). E non può qualunque cosa ci sia sullo scherzo, lo continuo a vedere soltanto la scena finale di «Come eravamo» quando Robert Redford, ormai strazuppiato della televisione, incontra l'ex moglie Barbara Streisand, che invece continua a militare, nella fattispecie contro la bomba atomica. Correnevoli, imbarazzati, emozioni vagamente formali, addii. Solo che poi lui torna indietro, e con una specie di ammirazione irritata le dice: «Tu non molli mai, eh? Be', non so a voi, ma a me vien da piangere. Sul serio.

Stolitz

di Enzo Lunari

